

già lo Stato corporativo che sorge, si afferma e realizza ogni giorno in quelli che sono i postulati posti alle sue basi.

All'estero si guarda questo esperimento, si osserva, si studia, si offende qualche volta.

Ci offendono tutti all'estero, tanto i Sindacati delle varie internazionali socialiste, quanto le potenti coalizioni del capitale!

Ebbene io mi domando: se fosse, realmente, il movimento sindacalista nato alla luce del Regime, una qualche cosa che mirasse a coartare gli interessi e le pretese del lavoro, mi dite voi perchè dovremmo avere contro anche la coalizione degli industriali e dei capitalisti del mondo intero?

Vuol dire che in tutto il mondo, si comprende che il Regime sindacale dello Stato italiano è una qualche cosa destinato a minare alle basi la concezione stessa democratica della società odierna, vuol dire che da tutte le parti si teme questo movimento che è alle basi del Fascismo, come una qualche cosa che peserà sulla storia non soltanto per l'Italia.

Camerati! Io vorrei che coloro che vanno a rappresentare a Ginevra gli operai italiani ed i datori di lavoro italiani, dopo quattro anni che si difendono, una buona volta, se ve ne fosse la possibilità, passassero all'offensiva, (*Approvazioni*) per smascherare dinanzi ai popoli i loro dirigenti, per dire ai popoli che mentre i dirigenti dei Sindacati operai socialisti, che hanno quasi tutti i Governi emanazione diretta del loro partito e della loro mentalità, vanno a Ginevra ad insultare il sindacalismo italiano, ovvero a Washington a predicare i nuovi postulati di una Carta del Lavoro internazionale, non sono poi capaci di fare realizzare questi loro principi ai Governi che sono una loro emanazione!

Bisogna smascherare, come la Russia, sia pure facendo il suo giuoco, ha saputo smascherare, la democrazia a Ginevra quando, chiamata a discutere sul disarmo, ha preso bellamente in giro tutti i Governi della democrazia europea col proporre l'abolizione dei Ministeri della guerra e della marina.

Allora soltanto la democrazia internazionale cesserà dalla sua propaganda contro il sindacalismo fascista, che è l'orgoglio del Fascismo, che è la più bella speranza del Regime stesso. (*Vivi applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Insabato.

INSABATO. Onorevoli colleghi. Il bilancio delle corporazioni che ora stiamo

discutendo è l'indice, direi quasi il segno tangibile, di una formidabile rivoluzione sociale in atto.

È un regime che scompare.

È il regime del liberalismo economico e della libertà del lavoro, esaltato e consacrato come una delle maggiori conquiste della rivoluzione dell'89, di quella rivoluzione che con la legge Le Chapelier del 14-17 giugno 1791, puniva come delitto persino il tentativo di quei cittadini, della medesima condizione o professione che, radunati, osassero prendere provvedimenti e deliberazioni, o fare dei regolamenti sui loro pretesi interessi comuni.

È il regime del lasciar fare, lasciar passare che, in nome della libertà aveva escluso la giustizia e la morale dai rapporti fra padroni ed operai, che aveva trasformata la fatica dell'uomo, il lavoro dell'uomo, in una merce che, come tutte le altre merci, si vende e si compera, il di cui valore è rigorosamente determinato dalle fluttuazioni della domanda e dell'offerta.

È il regime che proclamava l'uomo strumento e schiavo delle leggi economiche, negandogli la possibilità di poter legittimamente utilizzare queste leggi coll'assegnare loro una finalità morale e sociale.

È il regime che aveva trasformato le masse dei lavoratori in masse di proletari.

In passato, nella società corporativa, gli artigiani erano i membri di quella grande famiglia professionale che era la corporazione, dove essi trovavano la garanzia della loro sicurezza e della loro indipendenza.

Colla violazione del diritto d'associazione consacrato dalla rivoluzione del 1789 apparvero sulla scena della storia le grandi masse proletarie.

Alcuni critici hanno, è vero, spiegato la origine del proletariato con altre ragioni: essi l'hanno attribuita specialmente allo sviluppo delle macchine e del vapore, a causa delle profonde trasformazioni che questi nuovi fattori portavano alle condizioni del lavoro.

Sarebbe facile mostrare l'inconsistenza di queste affermazioni. Ciò che è vero è che le grandi scoperte industriali, così benefiche in sé, hanno terribilmente aggravata la schiavitù dei proletari, perchè sono state confiscate da uno solo degli elementi della produzione: il capitale, mentre l'altro elemento: il lavoro, privo del diritto di associazione, si trovava in uno stato di inferiorità, in una società inorganica con un regime economico anarcoide.